

**MEDIA**

CIARNELLI & GARAMBOIS

**L'Indipendente**

*Gente che va, gente che viene*

Pierangelo Maurizio uno dei cinque vicecaposervizio della cronaca romana di Repubblica: noto per le sue dichiarate simpatie per Fini lasciò il giornale di Scalfari per andare a dirigere la cronaca romana de L'Indipendente. Tra i nuovi acquisti della rossa Bianco anche Alessandro Caprettini de Il giorno e il ventiquattrenne Francesco Bei in diretta da Radio Radicale al servizio politico del quotidiano milanese. Il figlio di Vittorio Feltri andrebbe in forza invece alla nuova redazione di Bergamo. Un addio clamoroso è quello di Aldo Busi: sarebbe stato censurato un pezzo su europarlamento chiesa e omosessualità.

**La Voce**

*Tutti a Napoli*

Napoli terra di conquista per gli editori di destra. Dopo l'avvio della cronaca de Il Tempo e il tentativo de L'Opinione di arrivare anche nelle edicole partenopee, ora è La Voce di Montanelli a prepararsi a sbarcare all'ombra del Vesuvio aprendo addirittura una redazione. A dirigerla sarà Ottorino Gurgo attuale capo della redazione romana de Il Mattino nominato solo due mesi fa e già in rotta con Zavoli?

**Agenzia Italia**

*Aspettando l'Eni*

Si riunisce oggi il consiglio di amministrazione dell'Eni. Potrebbe essere l'occasione per discutere delle situazioni di crisi vere e presunte delle testate della società pubblica. Dall'Agenzia Italia arriva pressante la richiesta di un chiarimento sul ventilato stato di crisi di cui si parla ormai da alcune settimane e che dovrebbe investire tutte le testate del gruppo a partire da Il giorno. La situazione è destinata a restare confusa fino a che un'amministrazione unica dovrà affrontare problemi e crisi differenti.

**Anna**

*Un giornale per Mario*

Poiché Mario non è riuscito ad ottenere un giornale tutto suo, come dice lo spot per il rilancio della testata Rizzoli, Anna storico giornale femminile, dedicherà ogni settimana alcune pagine a «lui», ai suoi problemi alle sue curiosità che poi sono anche i problemi di lei: compagna, moglie, amante, figlia. Tra le altre novità del settimanale una rubrica curata dalla teologa Adriana Zam (quella di Samar candia) sui «Dialoghi dell'anima».

**New look**

*Nuova Ecologia e Manifesto*

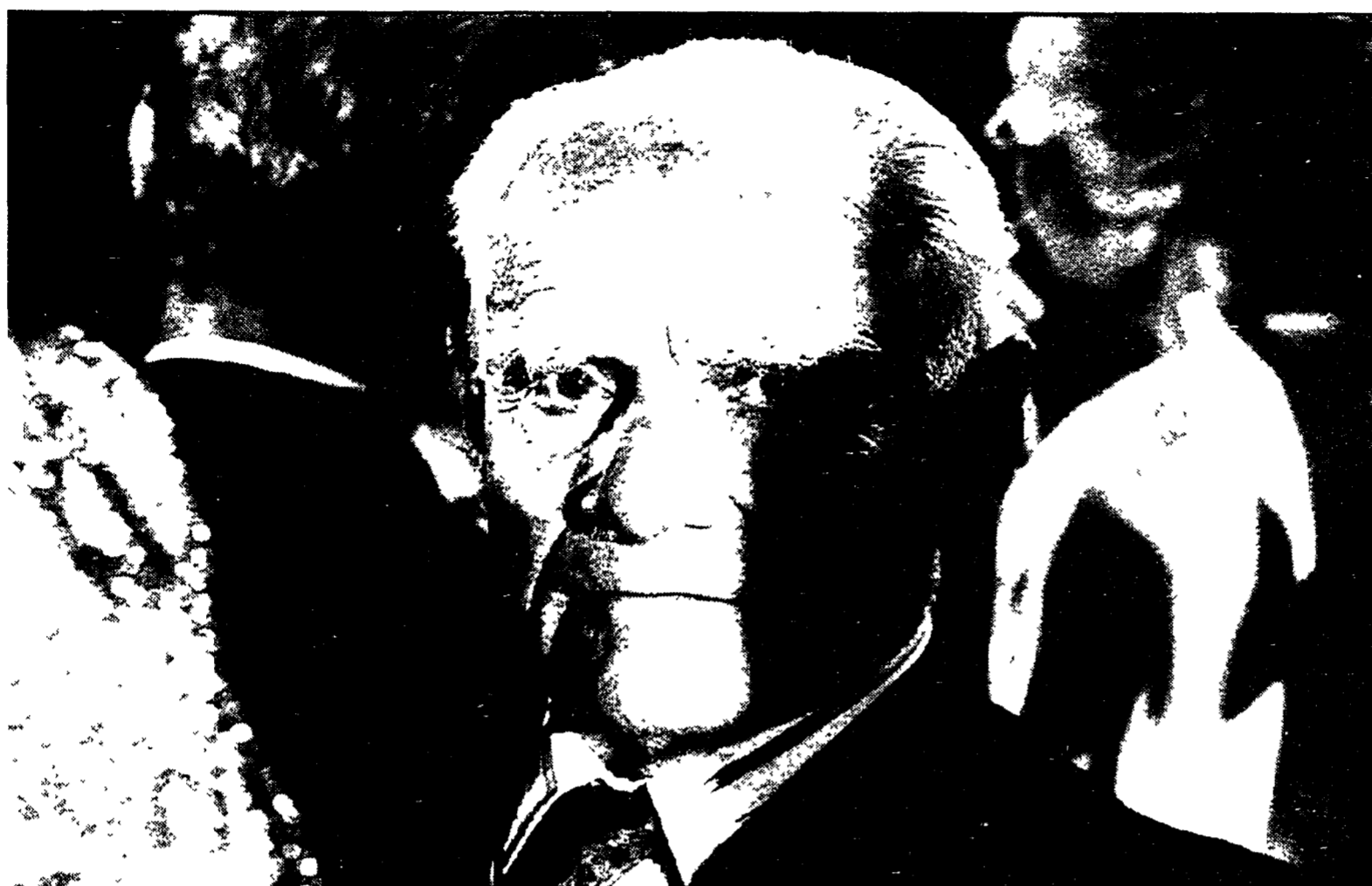
C'è l'onnipresente fantasia di Piergiorgio Maoloni (autore della rinnovata Unità) dietro ai nuovi progetti grafici de Il Manifesto di Luigi Pintor e Nuova Ecologia di Fulvia Fazio. Il quotidiano di via Tomacelli sarà in edicola dal 15 marzo con una foliazione aumentata fino a quaranta pagine e un formato ridotto quasi della metà rispetto all'attuale, arricchito di tre inserti settimanali e due mensili. La scommessa è quella di raddoppiare il numero delle copie attualmente intorno alle cinquantamila. Nuova Ecologia invece che mantiene una redazione al femminile sarà in edicola con la nuova veste dal numero di aprile. Il mensile della Colors (Benetton per intenderci) punta forte sulle immagini, sui servizi e inchieste dall'estero e su dossier di approfondimento.

**Corriere della Sera**

*Davanti alla televisione*

Da domani con il Corriere della Sera che arriva in edicola già con il supplemento Sette sarà distribuito un terzo fascicolo. Tosette si tratta di una rivista dello stesso formato del supplemento del giovedì di oltre cento pagine a colori, con tutti i programmi delle reti nazionali e locali con le trame dei film e i riassunti delle telenovelas.

Il mensile «Reset» ripropone un caso letterario collegato al Messico e ai campesinos di Chiapas. Sul misterioso autore del «Tesoro della Sierra Madre» nel 1948 usciva una recensione anonima...



Alberto Moravia in una immagine degli anni 90

Angelo Turetta, Lucky Star

**Messico 1946, così apparve a John Huston**

Così nella sua autobiografia John Huston descrive come nel 1946, mentre lavorava al «Tesoro della Sierra Madre», la Città del Messico gli apparve l'autore del romanzo sotto mentite spoglie. Era trascorsa quasi una settimana dal mio arrivo quando una mattina, destatomi poco dopo l'alba, trovai un uomo fermo ai piedi del mio letto. Costui tirò fuori un biglietto da visita, su cui lessi: «Hal Croves, traduttore, Acapulco e San Antonio». Quindi mostrò una lettera di B. Traven... Scriveva che era malato e impossibilitato a venire, e che comunque Hal Croves era un suo grande amico e conosceva la sua opera quanto lui... Croves aveva un leggero accento. Non mi sembrava tedesco, ma certamente era europeo. Pensavo che potesse benissimo essere Traven, ma per delicatezza non lo chiesi. D'altra parte Croves dava un'impressione completamente diversa da quella che m'ero fatta di Traven leggendo i suoi scritti e le sue lettere. Nel modo di parlare, Croves era molto chiuso e cauto. Non era per nulla come avevo immaginato Traven, e dopo un paio di incontri decisi che questo di sicuro non era lui. Croves era un uomo piccolo e magro, con un grande naso. Aveva occhi azzurri e molto vicini e capelli di un biondo tendente al grigio. Portava pantaloni stretti in fondo, un grande cappello e un fazzoletto legato attorno al collo dentro il colletto della camicia. Aveva una sorta di giacca a vento e grosse bretelle. Tutto in lui faceva pensare a uno nato e cresciuto in campagna, non avvezzo ai modi della città.

**Moravia sulle tracce di Traven**

MARIA SERENA PALIERI

«Sembra quasi signore che voi dubitate perfino della mia nascita». Proprio così, buon uomo. Pur quanto possa sembrarsi sciocco, io dubito della vostra nascita sino a quando non avrete un atto di nascita. Il fatto che siate seduto di fronte a me non è una prova della vostra nascita. Ufficialmente voglio dire. Ecco il surreale scambio di battute tra il minnaio americano Gerard Gales, abbandonato a terra senza bagaglio né documenti dalla sua nave e il suo console. Convintosi d'aver davvero perso insieme con i documenti la propria identità, Gales si avvia in quel viaggio verso il gran vuoto verso il nulla che B. Traven raccontò nel proprio romanzo d'esordio pubblicato in tedesco a puntate nel 1927 sulla rivista «Der Sindakalst». La nave e morta. La storia e il dialogo nascono con lo spessore denso e abbagliante d'una metafora. L'avventurosa esistenza che Traven in persona aveva intrapreso in quel 1926 da sette anni l'uomo vissuto per cinquant'anni alla macchia nascondendosi dietro un caleidoscopio di false identità. Naufrago europeo nel subcontinente americano. Mandando il mondo intanto come se fossero manoscritti in una bottiglia romana come il tesoro della Sierra Madre e il ponte sulla giungla.



ALBERTO MORAVIA

«Ancora un romanzo sul Messico. Ma mentre Il deserto di cile di Magdaleno è scritto da un messicano, ossia da qualcuno che è parte in causa. La carreta di Traven rivela un punto di vista tutto diverso. Magdaleno guarda le cose dal di dentro con lo strazio o anche l'indulgenza di chi le ha sperimentate, ossia da messicano. Traven dal di fuori, da un angolo visuale universalistico e umanitario, da nord-americano. Ne seguono alcune differenze importanti. Il libro di Magdaleno ha un carattere verista e documentario, quello di Traven spazia più in alto tra il mito e il saggio morale. Traven in molte sue pagine si direbbe un comunista, almeno per quanto riguarda l'impiego di termini quali borghese, proletario, sfruttate e simili e l'accettazione della divisione marxista del mondo in espropriati ed espropriatori. Ma a ben guardare si vede che le sue origini sono più antiche. Traven è un illuminista aggiornato e corretto, con qualche forte immissione di marxismo ortodosso. Di marca illuminista è quel suo gusto di smontare la macchina sociale pezzo per pezzo mostrando come è fatta e come si potrebbe rifare, quella sua maniera semplice e dimostrativa nell'esemplificare, la sua antipatia per tutte le cerimonie e riti religiosi, la sua evidente e quasi ostentata fede nella ragione, la sua abilità nell'intrecciare commenti illuminanti e fatti. Ma soprattutto è illumi-

nistico quel suo stare un modello umano in un dato paese in un dato società, in una data situazione. Traven come tanti altri scrittori del Settecento crede (al contrario di Vico) che la società e la civiltà guastino gli uomini buoni per natura e in tal modo si riconnette al mito del buon selvaggio o del buono operaio o del buon contadino che da Bernardin de Saint Pierre e Restif de La Bretonne su su per i rami giunge fino alla nostra modernissima letteratura di sinistra.

La carreta in primo luogo è una monografia accuratissima sopra gli usi, i costumi e le specialità dei caratteri messicani e per questo aspetto rammenta, curiosamente, Monte nel pomeriggio di Hemingway, altra monografia su altri usi e costumi, scritta con altri intenti. Come Hemingway per illustrare una sua concezione della vita eroica e sprezzante del la morte e dice tutto quanto riguarda il comide e i tori, così Traven per illustrare la sua concezione della vita umile e oscura e dice tutto quanto riguarda i cani e i cartellini. In questa parte, Traven riesce a scrivere pagine ammirabili di concretezza realistica e di calore umano. La vita dei cartellini non sembra aver segreti per lui, così che gli riesce facile risalire dai particolari più veri e più dimessi fino al suo commento bonario, ironico e sotto sotto feroce. In questo modo la vita dei cartellini diventa una vita esemplare, un modo di azione che di continuo sollecita una moralità, un pretesto per giungere a più alti e più universali significati.

una nota biografica si dichiarava nato nel Middle West da genitori di origine norvegese e scozzese. Note naturalmente false. Perché alla fine sembra accertato B. Traven morto nel 1919 era d'origine polacca, scampato a una condanna a morte per attività rivoluzionaria in B. Traven nel 1919 e da allora vissuto in clandestinità. Monti ricorda la diagnosi definitiva e effettuata in un servizio della Bbc nel '79 insieme con l'affascinante analisi della sequenza degli pseudonimi utilizzati da Traven nelle sue rare apparizioni sulla scena del mondo da Mani a Traven, sogno i traven osare i Betrauen affidare Betrauen cioè B. Traven. Ricorda anche la misteriosa donna Esperanza e Lopez, che si presentava come traduttrice, ma in realtà era la donna che si presentava con l'identità femminile, lo stesso creduto per abbaglio si nascondesse lo scrittore.

Come è inevitabile, quando l'identità sfugge dell'autore de Il Ponte sulla giungla si è spesso parlato per accostamenti. Avvicinò l'altro a Conrad, ma la sua scrittura non è così psicologica. Al fondo, ma la sua sintassi non è esecrata e analitica. A Greene o Lawrence per il magnetismo che è scritto su di lui come su di loro il Messico. Prova un ultimo accostamento. B. Traven il condannato a morte come Rushdie. Ma anche l'autocoscienza come Rushdie. L'unico nota va un critico. Rinaldo Nighiero Chiusano che mentre viviamo tutti con i riflettori puntati addosso riuscì celebre, avvertendo un'invincibile

mentale dei tahitiani del pittore francese, nota l'anonimo recensore della Carreta) sono i punti di riferimento. Non ci fosse anche la parola di Mario Monti all'epoca caporedattore di Longanesi, questo cosmo sarebbe di per sé abbastanza per avvalorare un'ipotesi e accreditare a Moravia il testo. giura da parte sua Enzo Siciliano. Moravia ragionava così contrapponendo un argomento all'altro ed esemplificando con una scansione binaria. Facendo venire a galla alcuni tic personali. Illuminismo la correzione del marxismo ortodosso e la sensibilità tutta sociale nell'analisi di un testo letterario. «Ecco chi conosce» sono i suoi articoli ultimi, più recenti, più per paradosso trovare in questo articolo breve e anonimo del '48 il massimo del marxismo. Della chiarezza moraviana.

In vita per chi ama la scrittura dell'autore del Tesoro della Sierra Madre risulta più preziosa dell'edito la testimonianza che lo è la compagnia dello stesso Mario Monti, che ripercorre la vicenda del personaggio con dettagli e rivelazioni di prima mano. L'annata il momento di chiedersi «chi è B. Traven?». Milardano in fuga dai suoi oppure lebbioso o chissà, donna) sono le mitologie, fronte



**ANTONIO NOCERA**  
 «OTTOMARZO»  
 Scultura in bronzo h cm 20 l cm 30 - Tiratura 1/275  
 Desidero ricevere, senza alcun impegno maggiori informazioni su «Ottomarzo» e sulle speciali condizioni di prenotazione a minime quote mensili, riservate ai lettori de L'Unità.  
 (Compilare e incollare in busta chiusa affrancata)

Cognome \_\_\_\_\_  
 Nome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
 Tel. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

CDART  
 EDIZIONI E MULTIPLE - Via Vivaio 6 - 20122 Milano